

Verso un'apicoltura sostenibile: miele e cura delle api

Pubblicato: Venerdì 7 Agosto 2020



E' tempo di raccolta per **Cascina Burattana**: nelle scorse settimane sono stati prelevati i primi melari, ora pronti per la smielatura. Tutto è iniziato a luglio del 2019, con l'arrivo di **6 famiglie di api** in **Cascina Burattana**. Quest'anno, grazie alla cura di Valentina, giovane apicoltrice formata nell'ambito del progetto di **Istituto Oikos Campo Aperto**, **le famiglie sono diventate 20**. La produzione stimata è di **più di 100 kg di miele**.

La qualità del miele prodotto sarà definita nei prossimi giorni dall'analisi del polline presente, proprio perché **il rapporto tra miele e ambiente di produzione è davvero molto stretto**.

Il miele viene prodotto dalle api che, per realizzarlo, raccolgono il nettare, aggiungono particolari enzimi e fanno evaporare l'acqua in eccesso, immagazzinando questa sostanza zuccherina nelle celle dei favi all'interno dell'alveare.

L'ambiente in cui le api vivono, la vegetazione presente, i fiori che vi sbocciano, il clima e la qualità del territorio, portano alla produzione di un **miele sempre unico**, che **racchiude in sé tutte le caratteristiche e le influenze del luogo in cui è stato realizzato**. In Italia, infatti, esistono ben **30 varietà di mieli uniflorali e una infinità di millefiori**, ciascuno indissolubilmente legato al territorio di origine.

Come sta andando la produzione di miele in Italia

Secondo l'**Osservatorio Nazionale Miele**, le basse temperature del mese di giugno, in particolare le minime notturne, accompagnate da giornate spesso ventose o piovose, non hanno favorito la produzione dei millefiori successivi all'acacia, del tiglio in pianura e della prima fioritura del castagno.

La **produzione del miele di robinia**, in Lombardia, è invece stata estremamente **eterogenea** ma, in media, accettabile, rispetto alla situazione disastrosa del 2019.

In provincia di Varese, dove la produzione di questo miele è rilevante, **i picchi sono stati raggiunti attorno al lago di Varese** con medie di circa 18-20 kg per alveare.

Diversa la situazione delle vallate varesine, dove la fioritura ha risentito delle basse temperature di marzo e la produzione è stata di 10-12 kg per alveare.

In parte del territorio nazionale, il mese di **luglio coincide con il termine della stagione produttiva e molti apicoltori** in questi giorni **sono alle prese con gli interventi per il controllo della varroa**, acaro parassita delle api che ne compromette la sopravvivenza.

Tuttavia, **per contrastarlo**, è possibile ricorrere a delle **pratiche sostenibili**, per le api, per l'ambiente e per gli apicoltori, in sostituzione dei trattamenti farmacologici: **l'utilizzo dell'acido ossalico** – ammesso nell'apicoltura biologica – **unito alla tecnica del blocco di covata (scopri di cosa si tratta, come funziona e i successivi trattamenti – IL VIDEO)**, è una strategia a basso impatto ambientale ma che

garantisce ottimi risultati.

Qui un video con alcune **indicazioni fornite dall'Associazione Produttori Apistici della Provincia di Varese** sul blocco di covata per l'applicazione di questa tecnica.

Per ulteriori dubbi o domande potrete consultare la sezione dedicata alle FAQ sul sito di Istituto Oikos.



VERSO UN'APICOLTURA SOSTENIBILE – CLICCA QUI

Questa iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto **Campo APerto** promosso da **Istituto Oikos**, in collaborazione con **Associazione Produttori Apistici della provincia di Varese, Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Cascina Burattana** e finanziato da **Fondazione Cariplo**.

di VareseNews Business – marketing@varesenews.it